

Riflessioni sul Seminario di Bologna

Avete letto il libro di Margherita Hack dal titolo "Il Perché non lo so?"

Margherita Hack ben nota scienziata astronoma, morta qualche mese fa, ha raccontato un poco della sua vita e delle sue ricerche in Astronomia e in Astrofisica e accenna al percorso della Scienza nel risalire all' indietro nel quadrante del tempo, e sempre più all' indietro e ci dice che tante conoscenze sono state acquisite ma tantissime restano ancora da scoprire. Ma quando, come scienziata, si domanda del perché di tutto questo, del perché delle cause prime e la loro origine, risponde a sé stessa NON LO SO. La Hack era atea.

Non mi è sembrato invece consono a un comunicatore scientifico il modo di NON RISPONDERE del prof. Biondi alla domanda del gruppo di riflessione a cui avevo partecipato, e la domanda era se l' evoluzione potesse spiegare l'origine dell' Energia Primordiale .

Il prof Biondi l'ha subito cestinata perché troppo difficile.

Il professore non poteva rispondere a questa domanda ma avrebbe dovuto semplicemente ammetterlo con la consapevole modestia del vero scienziato come ha fatto Margherita Hack rispondendo a sé stessa.

Tutti sappiamo che la scienza è per sua natura "osservatrice" perché osserva i fenomeni naturali in campo fisico e ne individua gli effetti e le leggi che le governano e nella nostra epoca è spesso chiamata a verificare sperimentalmente enunciati che la Fisica Teorica proietta in avanti (le leggi della relatività , la incessante ricerca sulla struttura della materia e dell'universo) e io come ingegnere mi sento come un modesto "applicativo" di fronte a questo processo del Sapere e sarei tentato di mitizzarlo.

Ma per questa sua natura la scienza non può dare risposta a istanze dell'umanità che sfuggono al suo campo di indagine perché al di fuori dello scenario osservazionale del mondo fisico. e sono queste le percezioni del divino, le istanze di fede e di Speranza.

Il divino non è osservabile e non è inquadrabile nelle categorie di stretta razionalità anche se si tenta di conciliare la ragione con la fede.

Il dubbio sulla presenza di un dio che spesso mi assale non me lo suscita la scienza ma le tante miserie del mondo di cui è simbolo emblematico quell'homo homini lupus della sopraffazione dell' uomo sull' uomo (nei due generi, ovviamente).

E la risposta è per me nella constatazione dell'amore e della solidarietà che si contrappone al dubbio e che può essere la scintilla del divino in noi di cui sono testimoni le tante e tante e tante vite spese per gli altri e, per esse, il testimone per eccellenza è Gesù il portatore dell' annuncio nuovo nella donazione estrema di sé e, per questo, identificabile nel dio dell'amore.

Ebbene, se si dovesse mettere in forse il nostro già problematico contesto di fede in nome della scienza o di altre presunte verità, dovremmo rinunciare a chiamarci Comunità Cristiana.

Arturo Pandolfo

13-12-2013